

Dopo 16 anni il leader del Garofano dà le dimissioni ma dice: «C'è un clima infame e un potere giudiziario violento»
Lascia un partito a pezzi. Tra trattative notturne e veti incrociati si fronteggiano ancora Spini e Benvenuto

C'era una volta Bettino Craxi

Amato prepara un rimpasto. Il Pds: riforme subito poi il voto Scalfaro: «Giorni bui». In Borsa speculatori scatenati

Dall'onda lunga al naufragio

PIERO SANSONETTI

Il craxismo è finito. In modo formale e definitivo. È finito ieri sera, alle 18 e 20, nella brutta sala intornata dell'Hotel Ergife, albergo «americano» della polverosa e triste periferia romana. È finito quando Craxi si è deciso a dire la fatidica parola («lascio»), e poi ha alzato i tre garofani rossi che un giornalista suo amico gli aveva porto, e si è commosso un po', e ha tirato settanta secondi di appalusi, qualche lacrima, moltissima amarezza. È finito con una cerimonia semplice, così lontana dal pansechismo di appena qualche mese fa, senza suscitare emozioni forti, né nei pochi craxiani rimasti fedeli, né nei tanti che non si ricordano più di esserlo stati anche recentemente, né in chi da una quindicina d'anni aspettava con grande ansia questo momento - gli anticraxiani - e che ora non trova più neppure tanto gusto in questa caduta così malinconica e senza passione. È finito senza neanche l'onore delle armi, che forse sarebbe spettato a questo politico di grande tempera, che ha dominato in Italia per tanto tempo, e che, indubbiamente, l'Italia ha profondamente cambiato: rendendola assai più moderna e insieme assai più feroce di quella che era nell'epoca precedente, quando comandavano solo la Dc e il Vaticano, e si opponevano solo i comunisti.

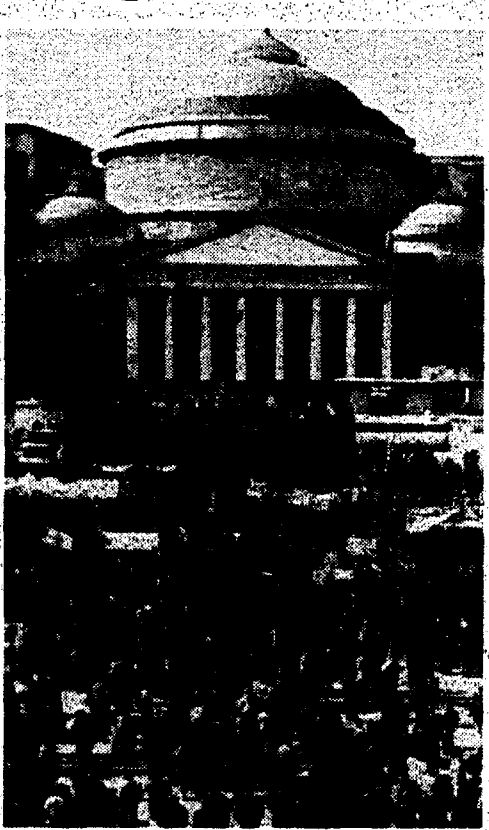
Lo meritava l'onore delle armi, probabilmente. Ma se non lo ha ricevuto non è per colpa degli altri, e per colpa sua, è perché il grande politico che negli anni precedenti quasi mai aveva sbagliato una mossa, nelle situazioni difficili, stavolta ha sbagliato tutto. Proprio tutto: dal momento dell'arresto di Mario Chiesa, un anno fa, fino al tardo pomeriggio di ieri, quando ha voluto pronunciare un discorso inconsistente, pieno solo di voglia di piccole vendette, verso i giudici, verso i suoi, verso Martelli, forse persino verso Amato. Poteva rivendicare la sua azione più che decennale. Spiegare ed eventualmente giustificarsi del craxismo. Poteva provare a indicare una via per il futuro. Non ha saputo farlo. E ha dimostrato di essere ormai interamente rinchiuso in un'ottica «processuale», da imputato in difficoltà, che ha abbandonato la politica e che non è più in grado neppure di grandi gesti, come quello che appena 24 ore prima aveva fruttato onori e popolarità al suo delirio - nemico, a Claudio Martelli.

Ora la domanda è questa: il Psi potrà sopravvivere a questa bufera? Senza più il suo capo massimo, e privato anche dell'intelligenza e del carisma dell'ex numero due, il partito socialista ha ancora qualche possibilità di conservare un suo ruolo politico, seppure molto ridimensionato?

Circolando ieri per i corridoi e le sale interne dell'Ergife si era tentati di rispondere no. Non ha possibilità. L'impressione è che lo sbrogottamento abbia del tutto travolto questo partito. Che la disperazione si sia impossessata di lui. Nessuno avrebbe potuto credere che l'assemblea che si celebrava, con tutto il contorno di riunioni parallele, di incontri, di trattative palese o occulte, che tutto questo fosse il congresso del partito del capo del governo italiano. Sembrava la riunione di un piccolo gruppo extraparlamentare, giovane alla politica ma già molto rissoso. Ho seguito la riunione di quelli che adesso si chiamano gli ex martelliani. Cioè i rinnovatori. Sulle loro spalle dovrebbe poggiare l'azione di salvataggio del partito che fu di Nenni. No, davvero quelle spalle sono troppo piccole. L'assemblea la conduceva Di Donato, vicesegretario del partito, inquisito da molti mesi. Che cercava di convincere i suoi, recalcitranti per la verità, che conveniva trattare con Craxi sul nome del successore. Non è riuscito a convincerli. Al piano di sopra altri dirigenti «rinnovatori» stavano già trattando con la maggioranza. Nessuno si sognava di parlare di politica. Nessuno sembrava sapere che l'Italia sta attraversando una crisi squassante. E che compito dei partiti sarebbe quello di affrontare la crisi. Se le cose nel Psi non cambiano molto in fretta, è difficile immaginare che possa avere un futuro.

SCIOPERO

Campania in piazza Sfilano in 100mila «Vogliamo il lavoro»



Oltre centomila persone hanno partecipato allo sciopero generale in Campania per l'occupazione. Un corteo tanto lungo e con una partecipazione così ampia, che molti manifestanti sono arrivati in piazza mezz'ora dopo la conclusione del comizio del segretario della Cisl D'Antoni. Bassolino (Pds): «È scesa in piazza la parte migliore della società italiana». Intanto, l'Istat conferma l'aumento della disoccupazione: tra luglio e ottobre, altri 230mila italiani senza lavoro. La rilevazione trimestrale Istat (svolta con una nuova metodologia «europea»), fissa i disoccupati italiani a quota 2.205mila, il 9,5%. Nella media Cee, ma i dati più preoccupanti sono la crescente disarticolazione del mercato del lavoro tra Nord e Sud, tra uomini e donne.

VITO FAENZA A PAGINA 16

Craxi si è dimesso. Dopo 16 anni e 7 mesi il leader del Garofano lascia la guida del Psi. Il partito è ancora diviso sul successore. In Parlamento Amato ammette la priorità della questione morale e intanto prepara un rimpasto di governo. Il Pds: riforme subito e poi al voto. Allarme di Scalfaro: «Sono giorni bui come ai tempi di Moro». In Borsa voci di «avvisi» eccellenti scatenano gli speculatori, aperta inchiesta.

BRUNO MISERENDINO FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Il mio mandato è a vostra disposizione». Così, visibilmente commosso, Craxi ha annunciato le sue dimissioni dopo più di 16 anni di guida ininterrotta del Psi. Ha parlato di accuse fantasiose e assurde nei suoi confronti, di campagne esibizionistiche e distruttive e di uso violento del potere giudiziario. Craxi esce di scena ma lascia un partito senza troppe speranze. Tra veti incrociati e trattative notturne si è continuato a dividersi sul

DA PAGINA 3 A PAGINA 6

INTERVISTA

Napolitano: Parlamento da difendere

«Le campagne di delegittimazione del Parlamento, la ricerca di scorciatoie inesistenti, di procedure incompatibili con la Costituzione, possono solo rendere più faticoso o bloccare il cammino delle riforme e l'impegno sulla questione morale»

M. CIANNELLI A PAG. 2

Allarme-sfogo del magistrato di Tangentopoli. Dopo aver confessato Larini torna a casa «Non se ne può più, trovate una via d'uscita» Di Pietro chiede una soluzione politica

INTERVISTA

D'Alema: «Rifacciamo le regole»

«Il sistema politico ormai rischia il collasso. È in pericolo la legittimità delle istituzioni. Massimo D'Alema spiega l'allarme del Pds e indica il percorso per ridare rapidamente credibilità alla democrazia: subito riforma elettorale e nuove regole per moralizzare la politica. Poi, la parola agli elettori per la svolta di cui l'Italia ha bisogno»

A. LEISS A PAG. 6

Tangentopoli senza fine. Nuovi arresti e anche il granitico Di Pietro sbotta: «Non se ne può più, bisogna trovare una via d'uscita e la devono trovare loro, i politici». La frase lascia di stucco le giovani reclute di una caserma di Bergamo emozionate dalla presenza del più celebre magistrato d'Italia. Intanto Larini ottiene gli arresti domiciliari dopo aver consegnato gli estratti del conto «protezione».

SUSANNA RIPAMONTI GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Un segno di umana, umanissima stanchezza di un magistrato che certo non può essere accusato di non compiere il proprio dovere. Solo oggi 15 persone si sono presentate per confessare episodi di corruzione - ha detto Di Pietro ieri ai carabinieri nella caserma di Bergamo, dove è andato per lavoro - Noi possiamo solo fare operazioni chirurgiche, ma sono i politici che devono fare le leggi. Di Pietro, il «duro» di Tangentopoli, si è detto preoccupato delle ripercussioni economiche e per questo ha sollecitato solu-

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 9

RAI

«Fate pubblicità indebita» Sotto accusa reporter sportivi. È protesta

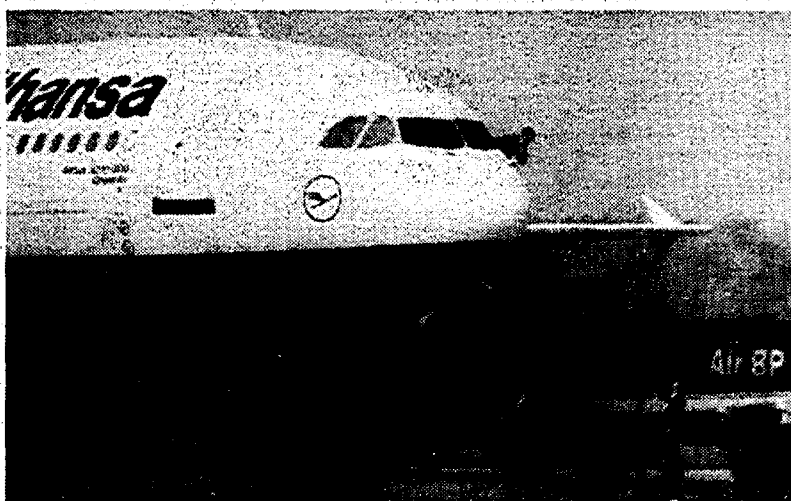
Niente voci né firme ma solo filmati «muti» da domani nei programmi sportivi della Rai. Lo ha deciso l'Usigray (il sindacato dei giornalisti che ha proclamato uno sciopero contro le decisioni dell'azienda nei confronti di due cronisti sportivi «colpevoli» di aver realizzato servizi lasciando sullo sfondo «pubblicità indebita». A Sandro Casarin, del Tg3 lombardo, e Giacomo Santini della sede di Trento, è stata comunicata la sospensione dal lavoro e dallo stipendio per dieci giorni. Stamane incontro Rai-sindacato. Da Morioka, dove si stanno svolgendo i mondiali di sci, è arrivata la solidarietà degli inviati. «Chiediamo regole certe - ha spiegato Giorgio Balzoni, segretario dell'Usigray - vogliamo vedere tutti i contratti pubblicitari che la Rai ha concluso con le Leghe sportive».

ADRIANA TERZO NELLO SPORT

Giovane somalo «interessato alle sorti della Bosnia» si fa portare a New York, poi si arrende
L'airbus della Lufthansa in partenza da Francoforte era diretto a Addis Abeba

Dirotta aereo con 104 persone

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI



L'aereo della Lufthansa dirottato

NEW YORK. È stata la disperazione per la guerra che sta devastando la Bosnia e per il massacro dei musulmani ad aver spinto un giovane somalo, musulmano, a dirottare ieri un aereo tedesco della «Lufthansa» con 104 persone a bordo. Il pirata, 26 anni e residente in Norvegia, si è arreso appena atterrato a New York. Rischia da 20 anni all'ergastolo.

Armato di una pistola il giovane è entrato ieri mattina nella cabina di guida dell'Airbus A 310-300 in volo da Francoforte ad Addis Abeba via Cairo con 104 passeggeri in maggioranza egiziani, alcuni tedeschi, sette americani. Ha costretto il pilota a deviare verso nord l'aereo che in quel momento era in volo sull'Austria e ad at-

A PAGINA 13

Michael Jackson «Divento bianco perché sono malato»



ALBA SOLARO A PAGINA 19

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare Goldoni Pirandello
SHAKESPEARE
In edicola ogni sabato con l'Unità
Domani 13 febbraio
Otello di William Shakespeare
L'Unità + libro lire 2.000